

ASSOCIAZIONE

Fare tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

COL 1° APRILE

è aperto un nuovo periodo d'associazione al « Giornale di Udine » ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata, e nel caso anche per gli arretrati.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

BISMARCK

Il principe Bismarck, la figura del mondo politico dei nostri tempi, la più notevole dopo quella di Cavour, si ritira. Egli ha dato la sua rinuncia al posto di gran cancelliere dell'Impero, ed ottiene dall'ottantenne imperatore per lo meno un congedo, che si dice sia a tempo indeterminato.

Che significa ciò? È nel principe cotanto febbrilmente operoso un reale e sincero bisogno di riposarsi? C'è in lui una stanchezza derivante appunto dall'eccesso del lavoro? Od è un fastidio per i piccoli ostacoli, che gli frappongono quelli che pure apprezzano l'opera sua? O c'è il sentore, che nella Corte imperiale si aspiri ad una politica diversa dalla sua, alla quale l'imperiosa sua volontà non vorrebbe, e forse non potrebbe, colle sue abitudini dittatorie piegarsi? Od è la convinzione, che in una nuova fase politica giovi che si provino altre forze, altre volontà meno della sua compromesse in una data linea di condotta? Od è questa convinzione mista ad un po' di passione personale, quasi volesse lasciare ad altri che lottino contro quelle difficoltà cui essi medesimi creavano a lui, che covava nell'anima sua intraprendente il segreto del Regno? Od è in fine una compiacenza cui voglia darci un uomo di Stato dotato di così gran mente e di così forte volontà e così fortunato nell'attuare i suoi disegni, così onnipotente nell'esecuzione di essi, di contemplare l'opera sua quale spettatore e di provarla anche, quasi fosse un nuovo Licurgo che diede leggi a Sparta?

Il caso riuscì così inaspettato, che sovra di esso si accumulano tutte queste congetture ed altre ancora dipendenti da urti personali avuti con l'uno, o l'altro degli uomini che hanno parte nella amministrazione del Regno e dell'Impero.

C'è un'altra congettura ancora, che con un uomo come Bismarck non va dimenticata; ed è che nelle congiunture dei grandi avvenimenti europei a cui poteva prossimamente avviare la questione orientale, il Bismarck intravedesse l'opportunità di raggiungere l'ultimo grande scopo della politica unitaria non soltanto, ma anche un cotal poco invadente che gli è propria, e che trovandosi arrestato sulla sua via, nella quale almeno intenzionalmente si era di troppo inoltrato per tornare indietro, abbia voluto e dovuto lasciare il campo, non potendo, o volendo percorrerne un'altra.

Comunque sia la cosa quale sarà l'esito del prematuro ritiro?

Prima di rispondere a tale quesito noi vogliamo richiamare alla memoria un fatto, che sebbene prodotto da cause involontarie, potrebbe paragonarsi con questo; ed è la morte prematura di Camillo Cavour. Questo grande uomo di Stato, al quale l'Europa intera non cessa ancora di rendere onore commentandone la gesta, lasciò ben altrimenti incompleta l'opera sua, quando venne sorpreso dalla morte nel bel mezzo di essa. Ma egli era tanto grande, che ebbe fede piena nel compimento di quest'opera, sicché ci pensava nel delirio dell'ora estrema e pronunciava quelle parole celebri: *La cosa va!*

Giunta a quel dato punto, la cosa doveva andare, perché non poteva arrestarsi a mezzo, e si imponeva a tutti gli uomini, quali che si fossero, che dovevano guidarla. E difatti, se ci furono talora incertezze, errori, insufficienze di uomini, pure se ne venne a capo e la cosa andò.

Il Bismarck è più fortunato di Cavour in questo senso di sopravvivere all'opera sua. Egli può anche volontariamente lasciare che la cosa vada di per sé; non senza forse il segreto pensiero, che ad un bisogno egli è sempre lì per darle una spinta, quando altri sia costretto a riconoscere, che è pure necessario che un'altra volta egli vi ponga la sua mano.

C'è però un'altra diversità che va notata in questo caso; ed è che i suoi successori, quali si si sieno, non devono essere né lusingati, né aiutati da questa suprema controlleria che starà loro sopra, nel mentre dovranno pure avere la responsabilità dell'opera propria.

O faranno bene e secondo la mente di questo sorvegliante in ritiro, ed essi non ne avranno merito; o non riuscirà loro tutto ben fatto, od almeno secondo l'idea del principe, e ad essi ne tornerà la colpa ed anche per gli errori non commessi ne pagheranno il fio.

In nessun caso noi crediamo che un congedo soltanto temporaneo, od a tempo indeterminato, sia utile alla politica dell'Impero germanico. La ritirata dovrebbe essere definitiva per lasciare libere le mani a successori.

E forse è una ritirata definitiva in realtà, sebbene mascherata, in attesa di un cambiamento di Regno che potrebbe, malgrado la robustezza dell'imperatore Guglielmo, non essere lontanissimo nel quale caso, volendo iniziare una politica nuova, il dittatore del 1866 e del 1870 potrebbe riuscire incomodo, giacché bisognerebbe pure tenere conto delle trasformazioni operate dal tempo ed allontanare quella volontà tenace ed assoluta, la quale s'imponesse a tutti ed in tutto senza alcun riguardo né a cose, né a persone.

La ritirata prematura del Bismarck potrebbe segnare il principio d'una politica più conciliativa, più progressista e conservativa ad un tempo, che forse è o nella mente o nell'indole del principe imperiale. In questo la Germania sarebbe fortunata di poter preparare un simile passaggio senza urti, né sbalzi; e forse è vero, che si avrebbe con ciò una garanzia di più, comunque indiretta, della conservazione della pace europea. Ma per questa pace ci vogliono altre condizioni ancora; e di queste toccheremo nella nostra rivista politica settimanale.

IL COSTO DELLA FERROVIA

PONTEBBANA.

I progetti tecnici dettagliati essendo ormai pronti, appaltati tutti i tronchi eccettuato l'ultimo che lo sarà tra brevi giorni, è noto ormai come la spesa della costruzione della ferrovia pontebbana raggiunga i 20 milioni.

Aggiungendo le spese per l'armamento, più quella degli interessi per le somme esborsate durante il periodo del lavoro, sarà buona fortuna, se non si sorpasseranno i 25 milioni.

Questa cifra non può ipotetica ma reale farà inarcare le ciglia a molti che, inesperti od illusi od oppositori per sistema, discorrevano in Friuli e fuori di lì, od al più 14 milioni, censurando coloro che più pratici e prudenti avevano basato i loro studi sul progetto Kasda, le di cui cifre si dimostrano oggi coi fatti esatte, presa a calcolo la differenza per la doppia rotta ammessa dall'ingegnere austriaco e non attuata dal Governo italiano.

Questa considerazione abbiamo oggi voluto rammentare, non tanto per far l'onore meritato all'illustre straniero, valoroso partigiano della nostra ferrovia, quanto per dire come la poca precisione usata comunemente tra noi nello stabilire i preventivi di spesa per le pubbliche opere finisca sempre coll'annientarle od almeno ritardarle. Non citeremo esempi né vecchi né nuovi; ma ci pare che quando qualcuno, corpo morale o privato, intende eseguire un costoso lavoro, prima di fissare il piano economico, non abbia ad accontentarsi della perizia tecnica, ma debba preventivamente sentire eziandio il voto dei pratici, dei costruttori.

In tal modo non si correrà pericolo che un progetto stimato 10, costi 20, oppure che fissato ed attuato il piano economico sulla prima cifra, l'intero edificio crolli per la ragione che nessuno assume poscia la costruzione.

Caveant consules! Noi abbiamo toccato l'argomento; perché ci sembra grave e godremo se le nostre parole troveranno ascolto, giacché il tema trova molte nuove applicazioni per opere di molta più spesa che si progettano e si vogliono decidere senza averle fatte studiare prima convenientemente.

*I suoi meriti infiniti.
Fien noti all'Universo e in altri siti.*

Annunziamo un nuovo giornale, che porta pienamente che il titolo *L'Universo*, copiando quello del foglio del Veuillot, ma che dal numero di saggio non mostra di avere lo spirito del vice-papa francese Veuillot; né del banchiere dell'obolo Don Margottini. Recapitoliamo qualche parte del suo programma.

Prima di tutto l'*Universo* protesta di « accettare come di rigettare senza discussione » quello che gli si ordinerà dal Vaticano. Così invece si potrà dire, che parteciperà dell'infallibilità altrui. Dice, che rispetterà caritatevolmente tutti gli avversari. In fatto di scienze respingerà le ipotesi; forse imitando gli infallibili di altri tempi, che non vollero saperne di quella di Galileo, ora ammessa anche dal padre Secchi. In fatto di politica quello che gli preme soprattutto è « l'indipendenza del potere spirituale »; forse non accorgendosi che lo spirito è sempre indipendente, poiché spira ubi vult. In fatto d'amministrazione vuol « concordia ed attività per parte dei buoni nella scelta dei loro rappresentanti municipali e provinciali ». Pare che fino alla Provincia approvi adunque quella maledizione del reggimento rappresentativo, ma non nella amministrazione dello Stato, come si comprende altrove. In economia si direbbe prima, che è per il libero scambio; ma conchiude di sospendere l'applicazione. L'agricoltura per l'*Universo* è « quasi la sola fra le professioni manuali adatta a eradicare pessime abitudini e a moralizzare tutto l'uomo »; pure si occuperà anche della questione operaia e delle industrie. Dice bene, ad onta che sia scritto da monaci e quindi partigiani anche delle monache, che « la madre di famiglia è l'elemento principale della società »; e per questo l'*Universo* fratino pubblicherà per essa settimanalmente il suo « bollettino delle mode! In quanto all'istruzione elementare per i tempi che corrono, dichiara: « partigiano di una onesta ignoranza dell'alfabetto ». Difatti, se non si conservassero gli ignoranti, come se la passerebbero quelli che passano la propria dottrina dell'ignoranza altrui?

Del resto l'*Universo* avrà un po' di tutto, come il famoso *Pirata* del Regli; per cui tutti gli altri cattivi giornali, come quelli di noi disutili di liberali, saranno inutili affatto.

L'*Universo* aspetta il volere trionfo; il quale trionfo lo si pronunzia già dalle obblazioni numerose, dai pellegrinaggi alla prigione del Vaticano, dal domma dell'infallibilità. In quanto all'Italia, che fece la rivoluzione del 1859, l'*Universo* le predice, e non se ne meraviglia punto, che sarà « accesa una scintilla di guerra civile, il cui fuoco si propagherà veemente e rapido a tutta la penisola ».

Nella politica generale del mondo si capisce, che l'*Universo* debba essere favorevole ai Turchi e contrario a Gladstone; che favorisce i cristiani. Dai Turchi loda fino all'abborrita Costituzione e pare si rallegri che sentano l'offesa alle credenze e alle tradizioni religiose. È naturale che il Vaticano nemico dell'Italia voglia essere in pace con Maometto.

Del resto l'*Universo* nella sua rivista mondiale vede male da per tutto; ma viceversa poi tutto questo è bene; perché nei disegni della Provvidenza, la quale sta di casa al Banco Francese Terzaghe Roma Via del Corso 173, è che ognicosa vada a finire col trionfo suddetto.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. del Popolo di Torino: Il Depretis parte probabilmente il giorno 9 per Stradella di dove sarà di ritorno a Roma per il 12. Prima di partire egli firmerà, a quanto mi assicurano, le nuove convenzioni ferroviarie ormai concluse, coll'Amilhan da una parte e col Balduino dall'altra, per la rete occidentale e per la rete orientale. L'Ebolli-Raggio è esclusa da questa combinazione; ad essa si penserà con maggior riflessione e con tutta la pacatezza desiderata.

L'Unione ha da Roma 5: La salute del Papa è alquanto migliorata. I reumatici hanno cessato di tormentarlo. Egli ha incominciato a celebrare la messa, ed ha ripreso tutte le sue abitudini.

L'Osservatore Cattolico ha da Roma: Nonostante la smentita dei fogli liberali, è confermata la notizia che il Governo di Berlino ha chiesto al Governo italiano l'estradizione del cardinale Ledochowski. Egli si rifugiato al Vaticano.

Il Piccolo dice essere prematura la voce di un prossimo movimento nell'alto personale dell'ordine giudiziario.

ESTERO

Germania. Sul ritiro di Bismarck dagli affari il N. Tergesteo scrive:

Qualche settimana fa insorsero delle divergenze fra Bismarck e il Ministro della marina, Stosch: « Uno di noi due deve andarsene » gli disse Bismarck. « Certo, rispose l'altro, ma io resto ».

E infatti così avvenne. L'Imperatore non accettò la dimissione di Stosch. A questo si attribuisce da molti il ritiro di Bismarck, ma più probabilmente esso trae le sue origini da vedute divergenti fra l'Imperatore e lui nella questione di Oriente.

La Karlsruhe Zeitung scrive che a Metz si fanno preparativi per ricevere l'Imperatore. Il Consiglio comunale ha votato 2000 mark, per restaurare alcune stanze del palazzo municipale.

Francia. Il Secolo ha da Parigi: Malgrado le smentite apparse qua e là nei passati giorni, si conferma la notizia già corsa che cioè la Banca di Francia abbia anticipato al governo di Pietroburgo una ventina di milioni in oro. In conseguenza di tutte queste voci punto tranquillanti si notarono alla Borsa dei sensibili ribassi.

Inghilterra. Il Times calcola in modo generale che le spese del bilancio dell'anno scorso oltrepassano le entrate di circa 1 milione di lire sterline. Esso consiglia di colmare il disavanzo con un aumento dei diritti sulle acquavite francesi importate in Inghilterra.

Il Times in un lungo articolo di fondo, raccomanda alla Russia di adempiere gli obblighi assunti, facendo osservare come da lei sola dipenda il mantenimento della pace.

Turchia. La Bilancia ha da Cattaro: I Turchi prendono nell'Erzegovina energiche misure per il caso che le ostilità contro il Montenegro venissero ripigliate. Intorno a Dubrava, a quattro ore di cammino da Metcovich, stanno concentrati 20.000 regolari turchi. Il capo di insorti, Music, che trovavasi nel circolo di Trebinje, spaventato dai preparativi dei turchi, mandò un dispaccio a Cetinje per chiedere consiglio e invocò l'aiuto di Peko Pavlovic.

Si ha Semlino: Quindici famiglie che erano ritornate in seguito all'amnistia, furono massacrate dai turchi. Il governo di Belgrado fece delle rimozioni a Costantinopoli. Il popolo è esacerbato.

Russia. Il comandante supremo dell'esercito russo del Sud chiamò tutti i comandanti di corpo a Kischenef. Motivi sanitari esigono la traslocazione in massima parte delle truppe che si trovano nella Bessarabia.

La Deutsche Zeitung dice aver la Russia stabilito un servizio di reclutamento in Serbia. Ad ogni serbo che va a raggiungere il corpo d'insorti serbi comandato da Despotovich, vengono dati sette ducati.

Grecia. Nei circoli diplomatici si ritiene che il richiamo in vigore della legge militare in Grecia miri espressamente ad impedire che la Turchia disarmi, anche qualora venisse conclusa la pace col Montenegro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'ing. G. B. Locatelli, per effetto di una deliberazione presa l'altro giorno dal Consiglio, lascia la carica, che aveva per tanti anni occupato, d'Ingegnere-Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale. Nel prendere questa deliberazione il Consiglio non mancò di attestargli la propria riconoscenza per le zelanti cure da esso prestate in quel posto. E con ragione; poiché ad esso si deve se l'Ufficio Tecnico Municipale poté adempiere agli incarichi sempre più numerosi che, specialmente in questi ultimi anni, gli venivano attribuiti, adoperando in questo un personale molto limitato, e riuscendo perciò di piccolissimo aggravio per il bilancio Comunale. Chi conosce la facilità con cui si fanno fare oggi dei progetti ai quali non viene data poi esecuzione, oppure si vedgono rimutati di pianta, a seconda di altre viste, quegli solo può farsi un'idea della grande massa di lavoro, che in questi ultimi anni venne eseguita dal nostro Ufficio Tecnico. Ed ogni cosa fu fatta colla massima diligenza; cosicché se molte sono state le critiche fatte, poche tuttavia avevano solido fondamento. Per questa ragione crediamo che il Consiglio Comunale abbia fatto lo stretto dover suo tributando una lode all'opera del suo ingegnere municipale.

Ma noi speriamo altresì che l'opera dell'ing. Locatelli sarà ancora per parecchi anni profittevole al nostro paese. Ora che si sta realizzando il voto più fervido della sua vita, quel Canale del Ledra, per il quale egli cominciò a lavorare fin dal 1839, e nei cui successivi progetti egli ebbe principal parte, fino a quest'ultimo, col quale, dopo tanti studi, si è tornati alla sua antica idea di condurre la acque del Ledra nel letto del Corno; ora dunque noi crediamo che il Comitato esecutivo di quel Canale saprà giovarsi delle sue estese cognizioni e della sua lunga pratica, durante l'epoca d'esecuzione dei lavori.

Il comm. Pericle Mazzoleni sembra non venga punto come Prefetto a Udine. Il *Giornale di Vicenza* del 6 corr. dice infatti di avere notizie da Roma secondo le quali il ministero ha deciso di non mandar più il Mazzoleni in Friuli. Ma esso inoltre avrebbe deliberato di non lasciarlo più nemmeno a Vicenza. Non abbiamo alcuna notizia su chi possa essere chiamato a reggere la due Prefettura che così restano ancora vacanti.

Sulla proposta d'un forno per la stufatura delle galette. Nella tornata del Consiglio comunale di Udine del 5 corr. venne fatta la proposta di erigere a spese del Comune un forno per far morire ed essiccare rapidamente le "crisalidi de' bozzoli", ad esempio di quanto si fece in altre città italiane, (e recentemente anche a Gorizia).

Saviamente il Consiglio deliberò di assoggettare allo studio di apposita commissione l'argomento, sentito anche il parere della Camera di Commercio.

Tale questione va esaminata dal punto di vista dell'interesse generale, per decidere se il provvedimento sia opportuno, e se si possa attendere vantaggio per i contraenti, od almeno per li venditori.

Noi crediamo che l'istituzione d'un pubblico forno per la moritura delle crisalidi sia utile, anzi necessaria, laddove avvii grande concorrenza di bozzoli, e scarso numero di acquirenti. Tale fatto non si verificò punto ad Udine finora, come taluni consiglieri accennarono. Ma altri obiettarono che il forno potrebbe attirare a Udine molto concorso di bozzoli, a vantaggio quindi della città, e delle varie filande, in essa esistenti. Ciò sarebbe molto desiderabile, anche per avere nel capoluogo della Provincia un importante mercato regolatore, potendosi a tutti i momenti avere in Udine telegrammi dalle altre piazze sulle fluttuazioni dei prezzi d'un articolo tanto suscettibile di variazioni. Conviene però andar molto cauti nello sperare che ciò facilmente avvenga. La produzione della galetta è sparsa in tutte le regioni della nostra vasta Provincia, ed il trasporto a Udine presenta delle difficoltà, rischi e spese. D'altronde in vari punti della Provincia trevansi opportunamente stabilite delle grandi filande a vapore (a Maniago, Canova, Prata, S. Vito, Precenico, Palma, Buttrio, Cividale, Tarcento, Venzone, oltre le molte altre più centrali) dove naturalmente affluiscono i venditori, e di più, tutti gli anni, si stabiliscono acquirenti della Provincia e forestieri in quelle località dove maggiore è la produzione, per cui non mancano certamente le opportunità di vendere a breve distanza dal luogo di produzione in nessun punto della Provincia. La questione della stufatura della galetta è un argomento importante, e generalmente il filandiere ama di accudire a questa bisogna da sé, col sistema che reputa più utile. Un pubblico forno a Udine (ed anche in qualche altro punto centrale) sarebbe ottimo provvedimento per caso fortunato d'un raccolto copioso, pel quale si rendesse difficile la vendita de' bozzoli a prezzo conveniente, per non costringere il produttore a dover accettare offerte troppo basse.

Ma perchè il provvedimento fosse efficace, converrebbe pensare anche ai locali dove custodire temporaneamente la galetta, mentre ognuno sa che dopo stufati i bozzoli, è indispensabile di separare accuratamente lo scarto, che va filato prontamente, senza cui, la galetta macchiata, rugginosa, morta, danneggia anche la buona. La scelta della galetta, e la pronta filatura dello scarto, sono operazioni urgentissime, e dalle quali dipende in gran parte il maggiore o minor reddito. La più accurata scelta de' bozzoli vivi è insufficiente, perchè solo dopo la stufatura si appalesa lo scarto.

Abbiamo voluto accennare qui brevemente alcune delle difficoltà che vanno ricordate da chi dovrà riferire sulla utilità di stabilire un forno a Udine, e perchè si bilanci sulla convenienza e sulla efficacia della proposta, non mai per sconsigliare di pensare al provvedimento, che anzi chi scrive esprimeva altra volta, nel *Bullettino dell'associazione agraria*, come tornerebbe utile tanto al produttore, quanto al filandiere, che, almeno nelle annate di buoni raccolti, taluni de' produttori adottassero il sistema di stufare i bozzoli per venderli nel corso dell'anno. Così il produttore profitterebbe dei buoni momenti per vendere, quando i prezzi sono bassi al momento del raccolto, ed il filandiere non sarebbe costretto di esborsare tutto in un momento l'importo della provvista, e correre tutto il rischio delle fluttuazioni dei prezzi.

Riassumendo, la proposta è buona; ma, trattandosi d'una spesa d'impianto abbastanza flessibile, e, senza illudersi, d'una spesa d'esercizio probabilmente superiore al provento, non ci pare che le eventualità del prossimo raccolto possano farla ritenere urgente.

C. K.

Corte d'Assise. La causa trattata avanti questa Assise, era di ferimento con susseguita morte, e l'accusato di tale reato era certo Bravin Antonio detto Scarabel di Coltura di Polcenigo, Mandamento di Sacile. Il dibattimento ebbe luogo nei giorni 4. e 5 corr. Il fatto secondo l'accusa è il seguente:

Nel 24 aprile 1876 verso le 6 pom. presso Mannersdorf (Vienna) certo Francesco Opferkuh rimase ferito alla testa e moriva nel giorno se-

guente verso le ore una ant. La assunta perizia dalle Autorità austriache di quel paese diede per risultato che l'Opferkuh morì in seguito alla ferita riportata poco sopra l'orecchio sinistro con frattura dell'osso temporale, ed in conseguenza allo stravaso sanguigno e relativa commozione cerebrale; ferita causata da corpo contundente ed in parte appuntito, come una pietra, un sasso scabro in parte acuminato, e prodotta da mano estranea e nemica, piuttosto che da causa accidentale.

Tosto di tale fatto venne imputato il Bravin il quale immediatamente si allontanò da Mannersdorf, e venne nel 4 giugno 1876 arrestato nel suo paese di Coltura, sopra richiesta dell'Autorità austriaca. Il fatto, secondo le deposizioni di certi Leopoldo Pitschman, suocero del defunto, e Wolf Giuseppe, avvenne nel seguente modo:

Operai tedeschi ed italiani, in gruppi diversi e distinti, ritornavano dalle cave di pietra, luogo del lavoro, verso Mannersdorf, quando il Wolf vedendo il gruppo degli italiani, e scambiandoli per operai tedeschi suoi amici, diresse ai medesimi un appellativo di dispregio. Antonio Bravin allora fece atto di scagliargli contro una pietra, per il che avendo il Wolf gridato al soccorso, l'Opferkuh (l'ucciso) corse addosso al Bravin facendolo cessare dalle offese contro il Wolf. Il Bravin nel momento si acquietò; ma separatosi dall'Opferkuh, questi venne colpito dal Bravin alla tempia sinistra con una violenta sassata, sì che ne cadeva a terra tramortito, spargendo sangue dal capo. Poco dopo si rialzava, si recava a casa, ma ivi in brevi ore perdetta la favella ed i sensi, ed il giorno seguente verso le 1 ant. spirò.

L'Antonio Bravin ammise d'aver scagliato la pietra, e disse che fu astretto a ciò fare, perchè ritornando, nel menzionato giorno, da solo dalle cave di pietra verso Mannersdorf ad un punto della strada, denominato la croce di S. Teresa, venne arrestato da un individuo che gli pose una mano sul petto, e precisamente nel luogo ove teneva il portafoglio, nel quale custodiva 80 e più fiorini, mentre altri due lo avevano circondato, e vistosi perciò aggredito cercò liberarsi e schermirsi da un colpo di bastone che uno dei tre austriaci stava per calargli gettandosi a terra; da dove raccolta una pietra abbastanza grossa, la scagliò alla distanza di circa 2 o 3 passi contro il suo assalitore, colpendolo, non sa in qual parte del corpo, pel quale colpo però cade a terra e rialzatosi tosto dopo si allontanava. Il Bravin nel di seguente partì da Mannersdorf e si recò in Bosnia da dove qualche tempo dopo rimpatriò, ed appena rimpatriato si diresse a narrare il fatto, come da esso deposto a vari testimoni, che vennero additi all'udienza, alla quale però non comparvero il Wolf e Pitschmann benché citati. Qualche testimonio sentito all'udienza dichiarò che il defunto era un ubbriacone e accattabrighe, per cui in paese la sua morte non produsse alcuna impressione, anzi si disse che doveva morire prima. Le informazioni date dalla politica autorità sul conto del Bravin sono buone, e lo dicono laborioso, onesto, tranquillo, non incline alle risse od altro, eccettuata una condanna da esso pressoferta per contravvenzione boschiva.

L'accusa rappresentata dal sig. Domenico Brada Sostituto Procuratore del Re, concluse domandando ai giurati un verdetto di colpevolezza del Bravin per ferimento susseguito da morte, senza però che esso Bravin abbia potuto facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto.

Il difensore avv. G. B. Antonini invece chiese ai giurati un verdetto di assoluzione a pro del suo difeso, e subordinatamente chiese che se ritenuto colpevole del fatto sia dichiarato che lo ha commesso per legittima difesa della vita, ovvero che lo commise in seguito a grave provocazione con le attenuanti.

I giurati dichiararono col loro verdetto che il Bravin commise il fatto costretto dalla necessità attuale di legittima difesa di sé stesso, per cui venne assolto e posto in libertà.

Servizio postale. Fino dal 1 del corrente mese è stato attivato un diretto servizio postale di cui da molto tempo si sentiva il bisogno: quello da Udine ad Attimis e viceversa. La corriera parte ogni giorno da Udine (dall'Albergo al Telegrafo) alle ore 4 pom. e da Attimis parte alle ore 6 della mattina.

Per l'orario della Pontebbana sentiamo sempre più i reclami a norma che essa proceda. Ove fosse bene combinato, sarebbe p. e. possibile venire da Tolmezzo e tornarvi nello stesso giorno, dopo avere fatto qui i propri affari. Tanto più sarà necessario accomodare questa faccenda degli orari per quando si apra la stagione delle acque sulfuree di Arta, le quali guadagneranno assai.

Un altro orario è pure da accomodarsi colla ferrovia Vicenza-Treviso, la quale è una notevole scorciatoia tra Milano, Verona ed i nostri paesi e quelli che mettono capo ad Udine. Mettiamo fin d'ora sull'avviso, che sarebbe da pensarci tosto.

Ricordiamo ai soci del Casino Udinese la seduta per la quale riceveranno l'invito 31 p.p., e che deve aver luogo domani sera domenica, alle 7 1/2.

Impianti. Un nostro vecchio associato ci scrive: Vedo che il Municipio moltiplica gli impianti nella città, preparandosi, se non fresche

ombra, almeno un tal quale riparo dai cocenti raggi del sole estivo, nei punti più esposti ai suoi dardi, nelle estati ventose. Giacchè siamo su questa via, e mi piace che ci si sia, io vorrei che si andasse avanti. Ecco, per esempio, un desiderio in proposito. La via di circonvallazione esterna della città è attualmente fiancheggiata da gelsi che appunto quando maggiore è il bisogno di ombra vengono sfogliati e sfrondati lasciando il passeggero allo scoperto sotto la sferza del sole. Il meschino reddito che quei gelsi danno al Comune (6 o 700 lire, io credo) non mi pare sia tale da consigliare a conservarli. Si tolgano dunque, e il ricavato che se ne avrà dalla vendita potrà contribuire in qualche parte anche all'acquisto di piante da porre in loro luogo, piante che conservando le loro frondi anche d'estate rendano quella via passeggiabile anche durante la stagione più calda. Non credendo essere il solo a nutrire un tal desiderio, la stampa di queste due righe farebbe piacere a molti. Un vecchio associato

Ottima deliberazione di un Comune. A motivo di lode, e nella speranza che trovi imitatori anche nel nostro Friuli, ci piace riportare una deliberazione presa dal consiglio provinciale di Villabate (Sicilia).

Ecco considerando che per diffondere l'istruzione elementare conviene anche ricorrere a mezzi straordinari, deliberava di accordare un premio di lire 250 a ciascun insegnante delle scuole elementari del Comune per ogni allievo che frequentasse assiduamente le scuole oltre il numero normale di trenta; che i premi da conferirsi agli alunni delle scuole maschili diurne e serali sieno convertiti in libretti della cassa di risparmio, od in attrezzi rurali; e che infine nelle scuole femminili si insegnasse la cucitura a macchina.

Ecco un provvedimento che sarebbe bene veder preso da tutti i comuni d'Italia.

Da Spilimbergo ci scrivono il 5 corr: Il Consiglio Comunale di qui, in seduta straordinaria del 4 corrente, ha negata l'approvazione al Processo Verbale 10 ottobre 1876, seguito in Spilimbergo tra la Deputazione provinciale e le Giunte del Distretto, relativo alla spesa e quota di concorso nella costruzione di un ponte in pietra sul torrente Cosa. I voti risultarono nove per il no; otto per il sì; uno astenente; due consiglieri erano assenti. Il motivo principale di tale repulsa lo si deve attribuire esclusivamente alla località scelta in precedenza per la costruzione di detto ponte, lungo lo stradale Spilimbergo-Tauriano, mentre i desideri più volte manifestati dalla maggioranza dei contribuenti, e l'opinione di persone tecniche e competenti, lo designavano a loro reclamo lungo la linea Spilimbergo-Gradisca-Cusa, formando parte della strada già dichiarata provinciale. Senza entrare ora a discutere da qual parte stia la ragione, da quale il torto, dirò soltanto che l'ingegnere sig. Alessandro Cavedalis, il quale ha elaborato il relativo progetto, nell'accompagnarlo alla Rappresentanza Municipale, dichiarava che la linea di Gradisca era preferibile sotto ogni riguardo a quella di Tauriano. Sarà lecito adunque sperare che, ad onta del Consorzio obbligatorio per quest'ultima località, le preposte Autorità tutrici non addotteranno in questa circostanza e per la prima volta il *knut russo* ed il *palo turco*, ma sceglieranno quella via che valga a salvare l'interesse di questo paese e la maggioranza dei cointeressati.

La nomina a cavaliere della Corona d'Italia del sig. Merlo Luigi, segretario presso codesta Deputazione provinciale, e nostro compaesano, fu sentita con piacere; è un atto di giustizia per di lui zelanti e proficui servigi.

Anche in Lombardia si occupano ora, sull'esempio del Veneto, a cui Congressi degli allevatori diede la spinta il *Giornale di Udine* e l'iniziativa il Comitato agrario di Treviso, della questione dell'allevamento dei bestiami, che si cominciò a discutere da quel *circolo agricolo*. Il grande progresso potrebbe farlo il Friuli col l'addottare le irrigazioni sopra le arse sue pianure. Facciano presto i Friulani a compiere l'opera del loro Ledra, se non vogliono essere gli ultimi a provvedere ai loro interessi e poveri sempre.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani, 8 aprile, in Mercatovecchio, dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

- | | |
|--|------------|
| 1. Marcia «Principe Tommaso» | Brizzi |
| 2. Mazurka «Senza pretesa» | Verza |
| 3. Scena e duetto «La Vestale» | Mercadante |
| 4. Gran finale 2° «Lucia di Lamermoor» | Donizetti |
| 5. Gran sinfonia «Dinorah» | Meyerbeer |
| 6. Polka | Bufoletti |

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, ha luogo la prima delle 6 rappresentazioni che darà a questo teatro l'intera Compagnia equestre del signor Emilio Guillaume.

Ferimento. Nell'osteria dei Missionarii, ieri sera, dove innamorati, dall'affetto passati all'ira, vennero fra loro a contesa, e l'uno per dar forza all'argomento stimò di rompere un piatto sulla testa dell'altra. Questa fu condotta allo Spedale; l'altro in camera di sicurezza.

Fu ieri perduto in Piazza S. Giacomo un portafoglio contenente L. 25 in biglietti della Banca Nazionale e 2 fiorini in B. N. austriache, in unione ad alcuni indirizzi e bollette a nome del proprietario.

L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'ufficio del *Giornale di Udine*, che gli sarà data equa mancia.

Ieri a due ore pomeridiane dopo breve e penosissima malattia, all'età di cinquantanove anni moriva **Rosa Della Savia - Nono**, nostra amatissima suocera.

Fu donna di gran cuore; amò immensamente la sua famiglia. I nostri bambini si ricorderanno sempre con affetto della loro buona nonna.

Sacile, 6 aprile 1877.

Giacomo Fabio, Francesco Camilotti, Ermengildo Venzoni.

FATTI VARI

I maestri elementari. La legge 9 luglio 1876 mentre innalza solo del 10 per cento per una volta tanto il limite minimo degli stipendi dei maestri elementari, non fa parola dell'alloggio gratuito per i maestri medesimi, che sarebbe stato un beneficio vero, e in quanto alle pensioni ecco un saggio del come sono intese: Per l'art. 8 del nuovo progetto di legge, l'ammontare delle pensioni si misurerà, secondo gli anni di servizio, a tenore di una tabella, alquanto complicata, ma assai poco equa e caritatevole.

Da questa tabella si impara che, un maestro entrato in ufficio a vent'anni, deve servire venticinque anni per cominciare a godere la probabilità di una pensione nella misura del venti per cento del suo stipendio! Deve servire trent'anni per avere il 32 per cento; trentacinque anni per ottenere il 52 per cento; quaranta anni per avere l'88 per cento; e finalmente la bagatella di quarantacinque anni per conseguire di pensione l'intero suo stipendio.

Meno male che per coloro che entrassero in servizio, avendo un'età superiore ai 20 anni, la tabella offre qualche piccolo aumento nel quoto della pensione. Ma intanto resta fermo che un maestro entrando in servizio di 20 anni con 500 lire di stipendio, potrà goderne di pensione 100 dopo essersi spoliato per 25 anni e che qualora egli fosse entrato in servizio di 40 anni, potrebbe dopo 25 anni di fatiche conseguire la lauta pensione di lire 220.

Terremoto. Leggiamo nel *N. Tergesteo* del 6 corr.: L'altra sera alle 8.40 fu intesa una scossa di terremoto, alquanto sensibile, in senso ondulatorio, da est ad ovest.

Una mendica benefica. A Milano è morta una mendica, certa Carolina Prada, che viveva di privazioni e di stenti e che lasciò in oro, in danaro e in oggetti preziosi circa 20 mila lire. Nel suo testamento essa ha disposto di questi valori a beneficio dell'istituto dei poveri sordomuti di campagna.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 5 aprile.

Il Re con parecchi ministri sono iti a Napoli all'apertura della esposizione artistica, che si pronuncia bella anche per la raccolta dei lavori antichi della scuola napoletana. Napoli si abbellisce e s'indebita allegramente. Le ultime notizie dalla Sicilia sono relativamente buone, in quanto si annunziano molti arresti di assassini e di manutengoli anche titolati.

Per quanto lo si voglia negare, non si può fare che la comparsa di Cialdini, di Simon e di Say in Italia non sieno commentate in senso politico. Il Vaticano continua pure ad occupare il pubblico dopo l'*agite*, *agite* del papa e la sua allocuzione. So di positivo, che il Senatore Lampertico ha presentato la sua relazione all'ufficio centrale del Senato sulla legge degli abusi del Clero; e che egli opina per il rinvio delle disposizioni relative al codice penale, cioè alla legge comune; beninteso esclusa quella parte generale ed indeterminata del *turbare la coscienza pubblica*, che davvero non era degna né del giurista proponente, né dei legislatori.

Il Mancini ne ha fatta una grossa; cioè quella di sottoporre la sua polemica contro la allocuzione del papa alla approvazione degli ambasciatori di Francia e d'Austria, umiliazione alla quale il partito moderato non sarebbe mai disceso, non essendo degno di uno Stato che si rispetta il chiamare gli stranieri a decidere delle sue cose interne. Questa poi non la vuole nemmeno la Francia.

La proposta di legge sulla liberazione condizionata dei condannati darà luogo a serie discussioni ed a molte opposizioni. Lo si presenta già dagli articoli dell'*Opinione* e della *Libertà*. La legge sui fabbricati è molto avversata dai proprietari napoletani, e vuoi che il Branca segretario del Majorana si ritiri per essa.

Hanno ancora da farsi vedere ed il libro verde e tutti i progetti di legge da tanto tempo presentati dal Depretis, che volle tornare sopra, per i soliti pentimenti ed indugi propri della natura indecisa dell'uomo. Circa alle ferrovie si medita una legge *omnibus*, onde interessare le varie regioni italiane ed avere il voto dei deputati rispettivi.

Il grande fatto della giornata è qui lo strapitoso incontro del *Mefistofele* di Boito all'Apollo. Si aspettano poi i pellegrini; e vuoi che

hambord mediti di lasciare i suoi ozii di Gozia per trovarsi in mezzo a' suoi Brotoni; poché potrebbe turbare le buone relazioni tra Repubblica francese ed il prigioniero del Vascano. In quanto a noi ci accontenteremo di vedere come è fatto un pretendente perpetuo *fundant*. Roma altra volta accolse l'ultimo degli Stuardi.

Il *Daily-News* definisce con pochi tratti e molto bene il famoso protocollo firmato a Londra. « Fu, egli scrive, redatto un protocollo la cui sostanza si è che se la Turchia non avesse fatto certe cose, che nessuno crede abbiano a far fatte, le sei grandi Potenze... riflettevano sull'argomento e forse anche ne parlavano ancora. In compenso di questa preziosa promessa, la Russia prese l'impegno che, sotto certe condizioni non probabili a verificarsi, essa farà certe cose a cui, facendo minere o maggior violenza al senso della parola, potrà applicarsi il nome di smobilizzazione». In sostanza il protocollo lascia il tempo come lo ha trovato. Tutto al più esso fornisce un nuovo e non necessario pretesto alla Russia per rompere la Turchia. E già se ne vedono i sintomi. La riluttanza della Turchia ad aderire al protocollo, la Russia risponde ultimando i suoi preparativi di guerra ed eccitando il Montenegro non decampare di una linea sola dalle sue retesse. E il Montenegro adesso parla alto e soluto e pare quasi impossibile che la pace tra esso e la Turchia possa concludersi. La ripresa delle ostilità col Montenegro sarà probabilmente il segnale dell'entrata in campagna dell'esercito russo, tanto più se la Camera turca, interpellata, come pare abbia ad essere, sul protocollo, lo dichiarerà inaccettabile.

Secondo un dispaccio odierno, in Spagna tutto va per lo meglio nel migliore dei modi possibili. Le elezioni senatoriali riescono favorevoli al ministero; i capi carhisti fanno, un po' l'altro, adesione al Governo e l'insurrezione di Cuba è annientata nello stesso suo centro.

— La *Gazz. d'Italia* ha da Roma avere il sen. Cialdini rifiutato il portafoglio degli esteri offertogli. Così pure sarebbero fallite le pratiche per far accettare all'on. Puccioni il portafoglio di grazia e giustizia, non volendo il Puccioni entrare nel ministero se non assieme al Ceruzzi.

— La *Nazione* smentisce di nuovo che sia stata chiesta al nostro Governo l'extradizione del card. Ledokowski, attualmente in Roma.

— Notizie da Cagliari segnalano una certa agitazione, benché legale, a causa dei ritardi che soffre l'accomodamento della questione delle ferrovie. La Giunta comunale ed il Consiglio hanno dato le dimissioni in massa. Fu fatta una dimostrazione popolare in segno di plauso alla giunta e al Consiglio. Si prevede la dimissione di altri enti morali.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: La Banca generale di Roma è uno dei principali concorrenti allo esercizio delle ferrovie dello Stato. In dieci giorni raccolse delle firme per capitale occorrente, e furono raccolte nel Veneto, in Lombardia ed in Piemonte. Dicesi che nel gruppo della Banca Generale di Roma siano la Banca senese di costruzioni, la Cassa di Risparmio di Milano, il signor Camerini di Rovigo e il sig. reves di Padova.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Il testo del protocollo è conforme al riassunto del *Daily Telegraph*. Il processo verbale contiene la dichiarazione di Schuvaloff consegnata a Derby. Essa stabilisce che, dopo conclusa la pace col Montenegro, la Turchia, accettando i consigli dell'Europa, disarmi, prende l'impegno di eseguire le riforme amministrative, e spedisce un delegato speciale a Pietroburgo per trattare la questione del disarmo, anche la Russia è pronta a disarmare; tuttavia, sopravvenendo nuovi massacri, sospende la demobilizzazione. Menabrea dichiarò che l'Italia è impegnata dalla firma finché dura l'accordo di tutte le Potenze mantenuto il protocollo stesso. Derby dichiarò che l'Inghilterra acconsenti a firmare il protocollo soltanto nell'interesse della pace europea, riservandosi, in caso che il disarmo reciproco non avesse luogo e non si concludesse la pace fra la Russia e la Turchia, di considerare il protocollo nullo e non avvenuto.

Londra 5. (Camera dei comuni). Northcote disse che il testo del protocollo si distribuirà domani.

Costantinopoli 5. L'insurrezione del Diar-kir è smentita.

Costantinopoli 6. I Montenegrini ebbero un colloquio con Safvet, mantennero tutte le domande, specialmente sui Distretti di Nikai, Ucci e Kolascio, e chiesero una risposta categorica. Safvet rispose che i Montenegrini dovrebbero rinunciare a quei tre punti, che non poteva dare una risposta definitiva, e che essi aspetteranno ancora la questione.

I Montenegrini dichiararono che avevano ordine di mantenere assolutamente le domande, e insistevano per una risposta pronta dovendo partire la settimana ventura in caso di rifiuto.

Gl'incaricati di Francia, Austria, Italia e Germania appoggiarono il protocollo. Alcuni incaricati domandarono quale accoglienza la Porta intendeva fare al protocollo. Safvet rispose essere impossibile dare una risposta, perché nessuna decisione fu presa. Gl'incaricati rinoveranno sabato questi passi, per impegnare la Porta ad accogliere favorevolmente il protocollo.

L'Agenzia Havas crede che la Porta invierà una Nota in risposta al protocollo. Parlasì pure che la Porta sottoporrà alla Camera le decisioni relative al protocollo e al Montenegro. Regna grande incertezza. Le Potenze fanno sforzi per mantenere la pace. La peste è scoppiata a Bagdad.

Berlino 6. L'imperatore non rispose ancora alla domanda di dimissione del principe Bismarck. — Münster venne chiamato da Londra. Dubitasi che la Porta mandi un inviato speciale a Pietroburgo.

Odessa 6. Sono attesi di passaggio tre altri corpi destinati a rinforzare l'armata meridionale.

Londra 6. Furono presentati al Parlamento otto documenti relativi al Protocollo, compresa la circolare Gorciakoff del 31 gennaio. Il dispaccio di Derby, diretto a Loftus il 13 marzo, comunica che Schuvaloff ha presentato il progetto di protocollo con la esposizione delle vedute e dei desideri della Russia. Il viaggio di Ignatieff ha lo scopo di chiarire le vedute della Russia e di facilitare una pacifica soluzione. Dopo i sacrifici fatti dalla Russia, dopo la stagnazione del suo commercio e della sua industria e dopo le spese cagionate dalla mobilitazione di 500,000 uomini, la Russia non può ritirare le sue truppe senza avere raggiunto qualche positivo risultato relativamente al miglioramento delle condizioni dei cristiani nella Turchia. L'Imperatore desidera sinceramente la pace, ma non una pace ad ogni costo. La Russia desidera di mantenere l'accordo con le Potenze, e ritiene che la sottoscrizione del protocollo sia il mezzo più opportuno per la soluzione dell'attuale questione, e per assicurare la pace universale.

Costantinopoli 6. La Russia invitò la Porta a firmare il protocollo, a concludere la pace col Montenegro, a disarmare e promettere che il disarmo non verrà rinnovato e a garantire la sicurezza dei cristiani anche durante il periodo concessione per la completa attuazione delle riforme. La Porta qualifica di inaccettabili le richieste della Russia. Il Sultano è intenzionato di riabilitare Midhat. I deliberati conclusionali intorno al Protocollo non vennero ancor presi. Ma il Consiglio dei ministri ha già deciso di rispondere separatamente alla Russia che esso non può disarmare, stante che il concentramento delle truppe russe, e le agitazioni nel Montenegro e nell'Albania sieno per lui una continua minaccia.

Londra 6. Il *Times* e il *Daily telegraph* credono che il protocollo garantirà la pace; ma lo *Standard* ed il *Daily News* credono che diminuisca la probabilità di pace.

Madrid 6. Il Re è ritornato. Nulla è ancora deciso circa il matrimonio del Re. L'elezione dei senatori per la metà della Camera alta diede una grande maggioranza a favore del Governo. Le Cortes si riuniranno alla fine di aprile. Il pellegrinaggio di Roma si dirigerà dall'Arcivescovo di Toledo. I principali capi carlisti hanno già riconosciuto Alfonso. Martinez Campos telegrafa da Cuba che i Distretti di Cincovillas, centro dell'insurrezione, sono pacificati. Il generale marcia per pacificare il Dipartimento orientale.

Bukarest 6. Jonescu, ministro degli affari esteri, è dimissionario. Campineanu assume l'interim degli esteri. Le elezioni senatoriali avranno luogo il 3 maggio. È promulgata la legge che autorizza a prorogare per nove mesi tutte le convenzioni commerciali provvisorie. La *Gazzetta* pubblica una legge che fissa il contingente a 14,000 uomini di cui 5000 dell'esercito permanente, 9000 dell'esercito territoriale. È falso che Rosetti sia stato nominato agente a Parigi.

ULTIME NOTIZIE

Roma 6. La dimissione di Bismarck è considerata come un sintomo bellicoso. Ignatieff prima di ripartire da Berlino erane informato. La dimissione o il congedo di Bismarck dà maggiore libertà di agire alla Russia.

Trieste 6. Si conferma la voce corsa da parecchi giorni, che a Pola furono impartiti ordini precisi, perché sieno armati tutti i legni da guerra nel più breve termine possibile.

Napoli 6. Il vice-consolo di Turchia fu destituito per le cortesie usate a Midhat.

Vienna 6. Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli che il sultano conferì al gran visir, come approvazione della sua politica, la stella dell'ordine Osmanli.

Pietroburgo 6. La Russia constatò col protocollo la sua politica pacifica e disinteressata per il mantenimento della pace; è necessario che l'Inghilterra si opponga alle tendenze bellicose di Costantinopoli. La Russia fece tutto il possibile per rettenere il Montenegro dalle domande eccessive. Bisogna che prima di tutto la Turchia concluda la pace col Montenegro. Il *Golos* crede che la Turchia farà delle concessioni, e dice che l'Inghilterra dimostrò colla firma del protocollo che è pronta a tutto per evitare l'intervento armato della Russia. Qu-

sta disposizione proviene dal convincimento che l'opinione pubblica in Inghilterra non ammetterebbe che si sostenga direttamente la Turchia.

Belgrado 6. Ristic, Spasic e Turczakovic furono nominati senatori. Ristic resta al ministero degli esteri, rimpiazzando il presidente del consiglio. L'agenzia diplomatica della Rumenia di qui fu soppressa.

Berlino 6. Camphausen e Bulow sono designati a surrogare Bismarck.

Nuova Orleans 4. La legislatura repubblicana della Louisiana approvò una mozione che dichiara l'elezione di Packard così valida che quella di Hayes, ed organizza una milizia in tutto lo Stato in vista d'un possibile richiamo delle truppe federali.

Notizie Commerciali

Vini. Le notizie sul commercio vinicolo scarseggiano grandemente; i compratori mancano dappertutto ed i detentori vagheggiano nuovi sotterfugi; gli uni e gli altri attendono, per potersi fare un giudizio preventivo sulla futura annata agricola, che la stagione sia più inoltrata.

A Milano i prezzi non sono punto invariati ultimi dagli dati e si mantengono perciò a Vini Policella, 1^a all'ettol. da L. 135 a 145
» Barbera » » 125 » 135
» Barolo » » 145 » 165
» Barletta » » 85 » 105

e per quelli di seconda:
Vino Policella, all'ettol. da L. 55 a 65
» Barbera » » 45 » 60
» Barolo » » 75 » 80
» Barletta » » 40 » 70

Sul mercato di Torino gli affari continuano ad essere molto calmi. Le vendite della settimana ascesero a 780 ettol. per la maggior parte provenienti dai circondari di Casale, Asti, Alessandria, Torino ed Alba. I prezzi si tennero ai limiti della settimana scorsa, cioè, L. 58 a 70 per barbera ed i grignolino e L. 50 a 56 per freisa e gli uvaggi con una media rispettivamente di L. 64 e 53 l'attolitro.

Sui mercati meridionali continua l'aumento lento, ma progressivo ed a Napoli i vini paesani si pagano da L. 80 a 110 il carro sopra luogo: quelli di Sicilia raggiunsero anche D. 110 il carro e quelli di Barletta spediti sulla ferrovia si contrattarono da D. 108 a 128 il carro.

Gli affari in genere sono però molto ristretti. Bestiami. — Sul mercato di Treviso i buoi a peso vivo si pagano a L. 72, i vitelli a 95 il quint. Questi prezzi confrontati con quelli della settimana scorsa segneranno un ribasso di L. 3 sui primi e di 5 sui secondi.

Oli. — A Bari da alcuni giorni si segna calma nelle qualità chiare comuni, che si pagano da D. 20.85 a 21; i soprafini di 1^a qualità da 27 a 27 1/2; fini da 26 a 26 1/2; mezzo fino 25 a 25 1/2; mangiabili piuttosto ricercati da 24 a 24 1/2.

Le notizie sulla posizione degli olii sono buone. A Napoli gli olii sono calmi senza variazioni effettive nei prezzi.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 5 aprile.

Frumento (ettolitro)	it. L.	24	a L.
Granoarso	14.90	15.70	
Segala	14.70		
Lupini	8.		
Spelta	24.		
Miglio	21.		
Avena	11.		
Saraceno	14.		
Fagioli (di pisura)	27.50		
Ferr. pilato	20.		
Orzo pilato	28.50		
» da pisura	14.		
Mietura	12.		
Lenti	30.40		
Gorgonzola	8.		
Gastagne			

Notizie di Borsa.

BERLINO 5 aprile	
Austriache	373.50/Azioni
Lombardi	132.—Italiano

PARIGI 5 aprile	
Rend. franc. 3 0/0	73.33
» 5 0/0	108.55
Rendita Italiana	73.35
Ferr. lomb. ven.	171.—
Obblig. ferr. V. E.	236.—
Ferrovie Romane	76.—
Obblig. ferr. Romane	76.—

LONDRA 5 aprile	
Inglese	26.3/4 a —
Italiano	73.3/8 a —

VENEZIA 6 aprile	
La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 79.50 — a 79.70 e per consegna fine corr. da	21.59
Da 20 franchi d'oro	21.59
Per fine corrente	2.37
Fior. aust. d'argento	2.37
Bancote austriache	2.10 1/2

Effetti pubblici ed industriali	
Rendita 5 0/0 god. 1. genn. 1877 dal 79.50 a L. 79.60	
Rendita 5 0/0 god. 1. lug. 1877	77.35

Valute	
Fezzi da 20 franchi	21.59
Bancote austriache	221.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Dalla Banca Nazionale	5
» Banca Veneta	5
» Banca di Credito Veneto	5 1/2

TRIESTE 6 aprile	
Zecchini imperiali	5.70
Da 20 franchi	9.76
Sovrani inglesi	12.27
Lira Turca	11.11
Tallari imperiali di Maria T.	2.25
Colonati di Spagna	—
Tallari 180 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—
Argento per cento pezzi da f. l.	107.35
idem da 1/4 di f.	—

VIENNA dal 5 al 6 aprile	
Metallo 5 per cento	64.20
Pratito Nazionale	68.20
detto in oro	77.30
detto del 1860	110.—
Avanti della Banca Nazionale	819.—
» del Cred. a fior. 180 austri.	152.40
Londra per 10 lire sterline	122.—
Argento	107.35
Da 20 franchi	9.73 1/2
Zecchini imperiali	5.73 1/2
100 March Imper.	59.25

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.4	746.8	746.6
Umidità relativa	74	47	57
Stato del Cielo	sereno	quasi ser.	quasi ser.
Acqua cadente	S.E.	O.	calma
Vento (direzione)	1	1	0
velocità chil.	15.0	18.4	17.2
Termometro centigrado			

Temperatura massima 21.3

minima 11.1

Temperatura minima all'aperto 9.3

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'erta. Da diverso tempo certi Agenti (girovaghi) di assicurazioni si portano per i villaggi e si presentano agli assicurati colla *Prima Società Ungherese*, chiedendo i loro contratti in vigore, e con false asserzioni, insistono a persuadere la povera gente di campagna a voltare le loro Polizze con altra Società. Essi tentano persino di farsi credere fratelli dello scrivente. Prevengo perciò tutti gli assicurati di questa Provincia a non prestar alcuna fiducia alle loro surriferite menzogne. Per ora basta così; ma nel caso avessero a rinnovarsi tali fatti, mi riservo di rivolgermi ai competenti Tribunali.

Udine, aprile 1877.

Antonio Fabris

Agente principale della Società Ungherese.

Dichiarazione.

La famiglia del defunto conte Raimondo de Panigai di Scodovacca, avverte, che non sarà mai a pagare i debiti che potesse fare il sedicente Adelchi de Panigai, non ha guari allontanatosi dalla famiglia paterna.

Scodovacca, 6 aprile 1877.

Famiglia de Panigai.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI VERDI

presso

C. PLAZZOGNA

Piazza Garibaldi N. 13.

CASA DA VENDERE

In Via Aquileja N. 35.

Rivolgersi per le trattative in Via Poecole N. 1.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1877

A cominciare dal 1. aprile le Agenzie dell'infrafrascata Compagnia sono autorizzate ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i danni della Grandine tanto con contratti annuali, quanto con quelli per più anni, colla consueta condizione del pagamento pronto ed integrale degli avvenibili danni per entrambi le categorie, e coll'altra di far partecipare gli assicurati negli utili risultanti da quelli poliennali.

Nello stabilire le tariffe e le classificazioni, la Compagnia si studiò di adottare condizioni vantaggiose quanto più era possibile a favore dei propri assicurati, tenendo conto di ogni circostanza e delle risultanze statistiche delle importanti ed estese operazioni da essa ottenute durante una sequela lunghissima di esercizi.

La Compagnia stessa, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre sicurtà a premi moderati: anche:

Contro ai danni causati dagli INCENDI, dallo SCOPPIO DEL GAS, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro ai danni cui vanno soggette le MERCI VIAGGIANTI per Terra, Fiumi, Laghi, Canali e sul mare;

Sulla VITA DELL' UOMO, colle molteplici e vantaggiose combinazioni delle quali questo ramo importantissimo è suscettibile.

Venezia, marzo 1877.

LA DIREZIONE VENETA.

In Udine l'Agenzia Principale della Compagnia, rappresentata dalla signora LUIGIA GIRARDINI, tiene il suo ufficio in via della Posta dietro il Duomo al n. 26 nuovo, ove può averci ogni stampiglia di Proposta Tariffa ecc. ecc. compreso l'Elenco dei risarcimenti pagati nel 1874.

Udine 1877 Tipografia di G. B. Doratti e Soci